Migliore qualità delle acque

I microinquinanti provocano gravi problemi nei corsi d'acqua di piccole e medie dimensioni.

I residui di pesticidi, medicinali e prodotti cosmetici hanno effetti sugli organismi acquatici già a basse concentrazioni. La situazione è particolarmente critica nei ruscelli attorno ai quali si pratica l'agricoltura intensiva. Un piano d'azione intende quindi dimezzare i rischi legati ai prodotti fitosanitari. I microinquinanti finiscono nelle acque anche nelle zone densamente urbanizzate. Per tale ragione, nei prossimi 20 anni i principali impianti di depurazione delle acque svizzeri esistenti, che in totale sono circa 800, saranno dotati di un quarto livello di depurazione. Lo sviluppo insediativo continuo e inarrestabile mette sempre più a dura prova anche le captazioni di acque sotterranee. L'approvvigionamento idrico deve perciò essere pianificato in modo previdente e le acque sotterranee vanno protette in modo adeguato.

La presenza di larve di plecotteri è un indizio che le acque sono di ottima qualità

Foto: waldzeit.ch/J. Forster

Ritorno ad acque prossime allo stato naturale

Un compito plurigenerazionale che riguarda tutti.

Per far fronte alle sfide di domani, occorre rivitalizzare i ruscelli, i fiumi e i laghi. Gli sforzi necessari sono un investimento per il futuro: anche i nostri nipoti e pronipoti dovranno beneficiare di acque pulite e sane. La protezione delle acque è tuttavia un compito plurigenerazionale di ampio respiro: il risanamento ecologico della produzione idroelettrica dovrà essere concluso entro il 2030, il potenziamento degli impianti di depurazione delle acque per l'eliminazione dei microinquinanti durerà fino al 2040 e la rivitalizzazione di 4000 chilometri di acque occuperà la Svizzera fino al 2090. Per consentire alle acque di svolgere le proprie funzioni occorre la collaborazione di tutti gli attori. Solo in questo modo sarà possibile creare acque vive per il nostro domani.

La zone alluviale di Rietheim

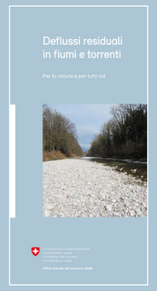
Foto: Markus Forte, Ex-Press/UFAM

Sullo stesso tema:
«Protezione e sviluppo delle acque»,
Edizione n. 4/2018 «Aqua & Gas»: *https://bit.ly/2SIGN5K*

Pubblicato anche in: *www.bafu.admin.ch/ui-1923-i*:

Rivitalizzazione dei corsi d'acqua svizzeri, 2017

Deflussi residuali in fiumi e torrenti, 2019



Editore
Ufficio federale dell'ambiente (UFAM). L'UFAM è un ufficio del Dipartimento federale dell'ambiente, dei trasporti, dell'energia e delle comunicazioni (DATEC).

Contatto
UFAM, divisione Acque
CH-3003 Berna
Tel. 058 462 69 69
wasser@bafu.admin.ch

Foto di copertina
Isola sulla Schüss a Bienne
Foto: Anita Vozza

Per ordinare la versione stampata e scaricare il PDF
www.pubblicazionifederali.admin.ch
Art.-Nr.: 810.400.132i
www.bafu.admin.ch/ui-1923-i

Stampato su carta riciclata, a impatto zero sul clima e basse emissioni di COV.
© UFAM 2018

Protezione delle acque per la nostra società

Ieri – oggi – domani

Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

Ufficio federale dell'ambiente UFAM

Il ruscello Hornbach incanalato nel quartiere di Seefeld di Zurigo
Foto: Markus Forte, Ex-Press/UFAM

Le nostre acque sono sotto pressione

La protezione delle acque in Svizzera è una storia di successo, almeno a prima vista.

Soprattutto nei giorni più caldi è piacevole fare il bagno in laghi, fiumi e ruscelli. Ma guardando più da vicino, lo stato delle nostre acque è meno buono di quanto sembri. Per essere sane, le acque hanno bisogno di più diversità e di una qualità migliore. A tal fine occorrono ancora grandi sforzi per consentire agli ambienti naturali acquatici, molto importanti per la biodiversità in Svizzera, di affrontare le sfide future quali la pressione sullo spazio riservato alle acque, il crescente carico di microinquinanti provenienti dalle acque di scarico e dall'agricoltura, le conseguenze dei cambiamenti climatici e l'impatto di animali e piante esotiche sulle acque.

Operai al lavoro lungo il canale di Hagneck

Foto: Archivio privato di Robert Müller, tratto dal libro «überflutet – überlebt– überlistet», Gassmann Verlag, ISBN 3-906140-73-3.

Interventi antropici pagati a caro prezzo

Acque domate, superfici recuperate, natura persa.

Tutti apprezzano i ruscelli gorgoglianti e i corsi tortuosi dei fiumi. Nell'Altipiano, una regione utilizzata in modo intensivo, quasi la metà dei corsi d'acqua ha perso il proprio stato naturale.

Dapprima sono stati domati i fiumi per garantire una protezione contro le piene. Poi si trattava di recuperare superfici per l'agricoltura e i centri urbani in espansione. L'imbrigliamento delle acque svizzere ha avuto molti vincitori, ma anche una perdente di peso: la natura.

Gli ecosistemi che collegano le acque al paesaggio sono un hotspot della biodiversità. Il prosciugamento di molte zone umide e la scomparsa di torbiere basse e di paesaggi golenali di vaste dimensioni hanno avuto effetti fatali sulla flora e sulla fauna. Oltre il 40 per cento delle specie minacciate di estinzione o già estinte in Svizzera vive nell'acqua, sulle rive o in zone umide. I deficit ecologici delle acque sono in larga misura responsabili della forte minaccia alla biodiversità in Svizzera.

Basta uno sguardo alle Liste rosse per capire che oltre un quinto delle specie minacciate di estinzione o già estinte dipende dalle acque e un altro quinto da rive e zone umide.

Il canale Aare-Hagneck tra i Comuni di Siselen, Walperswil e Bargen (BE), in direzione del lago di Bienne

Foto: Herbert Böhler, Ex-Press/UFAM